REGIONE LIGURIA

ARPAL

NATURA 2000

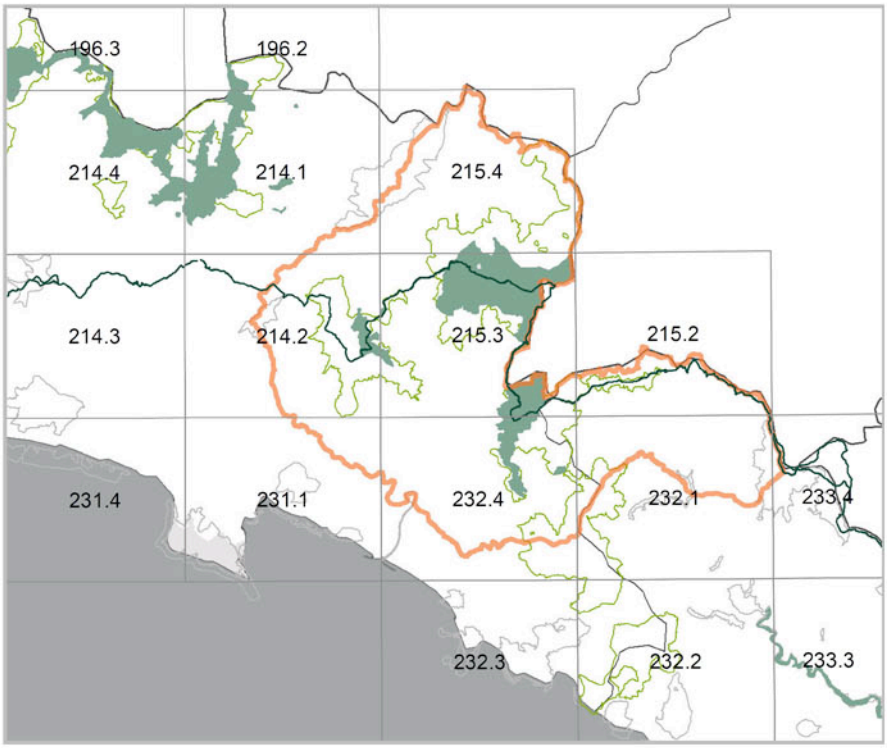
Piano di Sviluppo Rurale 2007 - 2013

"Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali"
Misura 3.2.3 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"

PROGETTO RETE NATURA 2000

Coordinamento generale:
Regione Liguria – Dipartimento Ambiente – Settore Progetti e programmi per la tutela e valorizzazione ambientale.
ARPAL: U.T.C.R. – U.O. Attività specialistiche (Ufficio Biodiversità).

Gruppo di lavoro Regione Liguria/ARPAL:
Marianna Amendola con Francesca Barelli, Francesco Tomei, Luca Ciuffardi, Alessandra Di Turi, Sergio G. Fasano, Francesca Magillo, Elena Mingarelli, Fabrizio Oneto, Marta Puppo, Sara Sanetti.



QO QI QC

titolo
Rapporto Preliminare VAS

elaborato
REL - RP

SIC in gestione all'Ente
IT1331104 Parco dell'Aveto; IT1331810 M. Ramaceto; IT1331909 M. Zatta - P.so Del Bocco - P.So Chiapparino - M. Bossea.

Marzo 2014

Presidente: Giuseppe Maggiolo
Direttore: Dott. Paolo Cresta

Supervisione e coordinamento generale: dott. Paolo Cresta
Coordinamento tecnico - operativo: dott. agr. Paola Caffa e dott. for. Umberto Bruschini

Gruppo di Lavoro:
Aspetti pianificatori, urbanistici, paesaggistici, procedura VAS e partecipazione, dott. agr. Paola Caffa e dott. for. Umberto Bruschini;
Aspetti agronomici, dott. agr. Paola Caffa;
Aspetti forestali, dott. for. Umberto Bruschini;
Aspetti naturalistici, dott. Paolo Giordani (botanico), dott. Maria Sciutti (naturalista), dott. Annalisa Campomenosi (naturalista), Luca Baghino (ornitologo), dott. Daniele Baroni (entomologo), dott. Fabrizio Oneto e dott. Dario Ottonello (monitoraggio fauna minore), dott. Laura Schenone (monitoraggio lupo), dott. Mara Calvini (monitoraggio chirotteri).

Coord. cartografico e GIS, dott. agr. Paola Caffa, dott. agr. Giuliano Lai, dott. arch. paes. Luca Volpin.

Ufficio tecnico Ente:
geom. Mirko Fontana.



Parco Naturale Regionale dell'Aveto
Piano Integrato

approvato Delib. Consiglio Ente Parco

Introduzione

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), nelle intenzioni della direttiva europea, rappresenta uno strumento di supporto alla formazione degli indirizzi e delle scelte di pianificazione. Si tratta di una modalità di aiuto alla decisione, che integra in modo sistematico le considerazioni ambientali e indirizza le scelte verso una politica sostenibile, sin dalle prime fasi di redazione dei piani o programmi. La VAS, infatti, viene condotta contestualmente alla loro fase di predisposizione e, comunque, anteriormente alla loro approvazione.

Il Rapporto preliminare (RP) è finalizzato alla fase di consultazione/scoping della procedura di VAS ed è redatto in sede di avvio del processo di elaborazione, in questo caso, del Piano Integrato del Parco (PIDP).

L'obiettivo del RP è quello di permettere la valutazione del grado di completezza e di aggiornamento delle informazioni ambientali, definire le fonti ed i mezzi per ulteriori approfondimenti, stabilire i criteri e le regole ritenute necessarie per assicurare la sostenibilità delle trasformazioni del territorio.

Questo corrisponde in particolare alla fase di restituzione degli esiti del quadro conoscitivo (QC), interpretativo (QI) e all'individuazione degli obiettivi e delle principali linee strategiche del PIDP in valutazione.

Il RP è propedeutico alla stesura del Rapporto Ambientale (RA), in conformità alle indicazioni di cui all'Allegato B della LR n° 32/2012, e costituisce il documento di attivazione della VAS. Attraverso questo documento vengono definiti e condivisi con l'ufficio competente della Regione Liguria (Settore Valutazione impatto ambientale) i contenuti ed il livello di approfondimento del successivo RA.

SEZIONE INTRODUTTIVA

1 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

1.1 Procedura di VAS: fasi, attività e integrazioni con l'iter di approvazione dei PIDP dei Parchi

Ai sensi dell'art.4 comma 3, parte II, Titolo I del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii, la VAS ha la finalità di assicurare che l'attività antropica, definita dalle strategie e dalle azioni di un piano o programma, sia compatibile con le condizioni necessarie ad assicurare uno sviluppo sostenibile.

In generale ai sensi dell'art. 6, comma 2, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e programmi che:

a) "sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria, ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV" dello stesso D.Lgs;
b) "per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come Zone di Protezione Speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come Siti di Importanza Comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una Valutazione d'Incidenza ai sensi dell'articolo 51 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 e ss. mm. ii.".

La procedura di VAS del PIDP in valutazione è relativa alla sua revisione decennale ai sensi dell'art. 18, comma 6 della LR 12/1995 e in coerenza con quanto definito dalla DGR n° 626/2013 (Linee guida per la revisione decennale dei Piani dei Parchi). A seguito delle nuove funzioni assegnate ai Parchi liguri con la LR n°28/2009, tale revisione contempla la contestuale redazione dei Piani di Gestione (PDG) dei SIC e/o delle ZPS in essi ricompresi o in gestione dell'Ente stesso.

Inoltre in riferimento alla DGR 864/2012 (Linee guida per la redazione dei Piani di Gestione), la Regione Liguria invita gli Enti gestori alla redazione di un PDG integrato, ovvero in grado di creare "(…) *una adeguata armonizzazione con i piani esistenti o in fase di elaborazione (ad esempio, Piano del parco o della riserva, Piano di assestamento forestale, ecc.(...)*" e che, nel caso specifico di "*Siti coincidenti o sovrapposti con Parchi naturali*", si concretizzi con "*l'integrazione del Piano del Parco previsto per legge*".

Il Progetto regionale «Rete natura 2000[1]» a cura del Settore "Progetti e programmi per la tutela e valorizzazione ambientale", di coordinamento ed indirizzo dell'attività di aggiornamento e/o di redazione dei Piani dei Parchi e dei PDG, in corso da parte di alcuni Enti Parco/Enti gestori, ha ribadito la necessità di redigere, appunto, Piani di tipo integrato.

Nel caso specifico quindi è in valutazione il Piano Integrato del Parco Naturale Regionale dell'Aveto, soggetto a procedura di VAS in quanto strumento di pianificazione territoriale di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o la realizzazione dei progetti elencati nel D. Lgs. 152/2006 e ss. mm. ii., nonché in considerazione dei possibili impatti sui SIC in essi ricompresi o in gestione dell'Ente stesso.

La DGR n°626/2013, evidenzia inoltre l'importanza dell'aggiornamento delle conoscenze, in particolare delle componenti naturalistiche, nonché la corretta articolazione delle relative tematiche di gestione all'interno degli strumenti normativi.

In coerenza con quanto sopra esposto le scelte del PIDP dovranno dunque garantire il rispetto:

- della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse riconosciute;
- della salvaguardia della biodiversità;
- di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi anche all'attività economica.

In quest'ottica la presente procedura di VAS è finalizzata a "*garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente*" e a "*contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali*", assumendo il significato della **valutazione preventiva integrata** degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività di pianificazione e programmazione.

Se pur in considerazione del fatto che il PIDP, per sua natura, rappresenta uno strumento di conservazione attiva e sviluppo sostenibile dei valori ambientali, paesaggistici e socio-economici riconosciuti all'interno del suo territorio (Quadro conoscitivo), e i suoi livelli di attuazione (Quadro operativo) sono prioritariamente orientati alla tutela e alla gestione sostenibile, la procedura di VAS garantisce in modo "preventivo" e in fase di assunzione delle scelte, gli eventuali impatti delle trasformazioni previste, valutandone le ragionevoli alternative anche attraverso un processo di partecipazione e contestualmente definendo un programma di monitoraggio delle performance ambientali.

La LR n° 32/2012 rappresenta il riferimento normativo regionale della procedura di VAS. In essa vengono richiamati i procedimenti per l'elaborazione di piani e di programmi territoriali, urbanistici e di settore, in modo tale da consentirne l'integrazione con i principi della salvaguardia e della tutela ambientale. Il testo, in coerenza con il D. Lgs n.152/2006 e ss.mm.ii., acquisisce l'esperienza pregressa nell'applicazione della norma nazionale e introduce specifiche per una sua più efficace applicazione.

La VAS costituisce parte integrante del procedimento di formazione del PIDP (art.4 LR n.32/2012), si attiva contestualmente all'avvio della fase di elaborazione dello stesso e si conclude anteriormente o contestualmente alla sua approvazione.

La presente procedura viene avviata (fase di scoping) dall'autorità procedente *Ente Parco dell'Aveto*, con la comunicazione all'Autorità regionale Competente (Settore Valutazione impatto ambientale) della domanda di avvio, allegando il presente RP insieme con il documento di proposta di PIDP approvato dal Consiglio dell'Ente Parco.

Per consentire un'attivazione univoca per tutti gli Enti gestori coinvolti nel progetto "Rete Natura 2000", il Settore "Progetti e programmi per la tutela e valorizzazione ambientale" della Regione Liguria provvederà a coordinare l'invio della documentazione relativa a ciascun Parco.

In sintesi la procedura, ai sensi della LR n°32/2012, prevede le seguenti fasi:

1. **prima fase**

[1] Redazione degli studi preliminari e altri materiali di base utili alla redazione dei piani dei parchi e dei piani di gestione dei SIC e delle ZPS terrestri.

Rapporto preliminare (scoping art.8),
Avvio dell'istanza di VAS finalizzata alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale (RA) sulla base del Rapporto preliminare (RP), attraverso una fase di confronto (convocazione di apposita Conferenza).
La fase di consultazione si concluderà, da parte dell'autorità competente, entro 90 (novanta) giorni dal ricevimento dell'istanza stessa, con la redazione di un verbale sottoscritto dagli enti partecipanti;

2. **seconda fase**
Avvio della procedura di VAS e fase di consultazione pubblica (art.9).
La fase verrà attivata attraverso:
   a. adozione del PIDP, comprensivo del Rapporto ambientale, di una Sintesi non tecnica, dello Studio di incidenza e di un Programma di monitoraggio;
   b. avviso di deposito e comunicazione all'Autorità competente del PIDP adottato;
   c. messa a disposizione del PIDP adottato ai soggetti competenti in materia ambientale ed ai soggetti territorialmente interessati;
   d. pubblicazione del PIDP adottato nel Bollettino Ufficiale della Regione Liguria, con l'indicazione delle sedi ove è possibile prenderne visione.

   La seconda fase si concluderà entro il termine di 60 (sessanta) giorni dalla pubblicazione, termine entro il quale chiunque può presentare osservazioni all'autorità procedente e all'autorità competente.
   Entro tale termine i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territoriali interessati sono tenuti ad esprimere parere sulla proposta oggetto di consultazione.

3. **terza fase**
Valutazione ambientale strategica (art.10).
La Regione, conclusa la fase di consultazione pubblica, esaminati il PIDP adottato, comprensivo del Rapporto ambientale, di una Sintesi non tecnica, dello Studio di incidenza e di un Programma di monitoraggio, nonché le osservazioni ed i pareri acquisiti, elabora le valutazioni finalizzate all'emissione del parere regionale ed esprime il proprio motivato pronunciamento con efficacia vincolante nel termine di 90 (novanta) giorni, comprensivo della valutazione sulla adeguatezza del piano di monitoraggio, e lo trasmette all'autorità procedente.
Il provvedimento è pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

Gli adempimenti di consultazione e di pubblicità della VAS prevalgono su quelli previsti dalle rispettive discipline di settore, ove queste ultime stabiliscano tempi di durata inferiore (ai sensi dell'art.4 della LR n°32/2012).

Per quanto riguarda la procedura di approvazione del PIDP occorre far riferimento alla LR n°12/1995 e ss.mm.ii., in particolare all'art. 18 (Procedure di approvazione del Piano), nonché agli statuti dei singoli enti parco.

Il progetto di PIDP, elaborato dall'ente parco, è sottoposto al parere obbligatorio della Comunità del parco; viene quindi adottato dal Consiglio dell'Ente ed inizia da questo momento a produrre effetti in via di salvaguardia.

Il PIDP adottato è depositato presso l'ente parco per 30 (trenta) giorni in libera visione; entro i successivi 30 (trenta) giorni, i soggetti interessati possono esprimere osservazioni.

L'Ente – entro i successivi (30) trenta giorni - esprime un proprio parere sulle osservazioni pervenute e trasmette quindi il PIDP, le osservazioni e le proprie controdeduzioni alla Regione.

La Giunta regionale, entro 90 (novanta) giorni dal ricevimento degli atti del PIDP ed acquisito il parere degli organi tecnici (Comitato tecnico per il territorio), formula una proposta al Consiglio regionale.

Il procedimento si chiude con l'approvazione del PIDP da parte del Consiglio regionale e con la sua pubblicazione sul BURL, entrando in vigore da tale data.

Il procedimento di VAS e quello di approvazione del PIDP hanno quindi diversi momenti comuni o che comunque possono essere ricondotti senza particolari forzature entro un'unica sequenza logico temporale.

A questo occorre aggiungere la presenza di una tempistica stringente per poter rispettare i termini imposti dal finanziamento comunitario, utilizzato proprio per la redazione dei PIDP.

Ciò comporterà uno sforzo istruttorio non indifferente da parte di tutti i soggetti coinvolti, anche nel senso di individuare concretamente quale debba essere il miglior percorso da seguire, in assenza di precedenti specifici, che rispetti le fasi delle due procedure, evitando duplicazioni e lacune.

1.2 Metodologia VAS

Rispetto ad altri piani e programmi soggetti a VAS il PIDP costituisce un caso particolare, in quanto le sue azioni sono finalizzate alla conservazione attiva ed al miglioramento delle componenti ambientali e paesaggistiche nonché ad un unitario sviluppo sostenibile del suo territorio, e come tali, per definizione, non dovrebbero esercitare impatti negativi.
Per la redazione del RA, ovvero per la valutazione delle relazioni causali tra stato di salute del territorio del Parco e le azioni previste dal PIDP, verrà utilizzato il modello di riferimento DPSIRm (Determinanti – Pressioni – Stato – Impatto – Risposta e monitoraggio), per la definizione di sistemi di indicatori significativi e contestualizzati, in quattro momenti sostanziali del processo di valutazione:

1. Analisi ambientale e territoriale: indicatori ritenuti significativi per la conoscenza e la caratterizzazione dello stato ambientale dell'area potenzialmente interessata dagli effetti del PIDP (Area di influenza ambientale);
2. Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale: indicatori che rendono misurabili gli obiettivi specifici del PIDP;
3. Valutazione delle proposte di PIDP: indicatori per valutare gli effetti significativi delle azioni previste con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientale;
4. Costruzione del sistema di monitoraggio: indicatori di contesto (contributo del PIDP alla trasformazione del Contesto) e prestazione (grado di attuazione del PIDP), per monitorare lo stato dell'ambiente nell'area vasta di riferimento ambientale del Parco ed i relativi effetti (positivi o negativi) significativi sulle componenti ambientali.

E' però fondamentale l'utilizzo appropriato del modello DPSIRm.
Questo modello di riferimento fornisce infatti una logica di sistema (catena) entro la quale valutare le relazioni causali che intercorrono tra attività umane (in questo caso le previsioni del PIDP) ed il livello di trasformazione indotto sull'ambiente (lo stato attuale).

In quest'ottica l'applicazione del modello DPSIRm alla valutazione del PIDP rappresenta una modalità di organizzazione del set di indicatori di analisi, di risposta e di monitoraggio in grado di costituire uno strumento utile per la definizione di scenari e strategie sostenibili per il territorio in esame, attraverso quattro livelli di analisi (Determinanti – Pressioni – Stato – Impatto) ed un livello di risposta.

Secondo il modello DPSIRm, gli sviluppi di natura economica e sociale sono i fattori di fondo (D) che esercitano pressioni (P) sull'ambiente, le cui condizioni (S), tipo la disponibilità di risorse, il livello di biodiversità o la qualità delle acque, cambiano di conseguenza. Questo ha degli impatti (I) sulla salute umana e gli ecosistemi, per cui vengono richieste risposte da parte della società (R). Le azioni di risposta possono riguardare qualsiasi elemento del sistema, ovvero avere effetto direttamente sullo stato dell'ambiente o agire sugli impatti o sulle determinanti. Ulteriore passaggio è rappresentato dalla definizione degli indicatori di monitoraggio (m).

1.3 Scopo e articolazione del Rapporto preliminare (RP)

I contenuti del presente documento sono stati diversamente approfonditi e organizzati con l'obiettivo prioritario di costruire un quadro di riferimento da condividere con l'autorità competente ai fini della corretta definizione del successivo RA di VAS.

Tale quadro mette in evidenza i temi e le problematiche ambientali che saranno oggetto delle scelte del PIDP, desunti dall'aggiornamento del Quadro conoscitivo (QC) e interpretativo (QI) e redatti per l'area vasta di riferimento ambientale che inquadra il territorio sia del Parco sia dei SIC in gestione all'Ente.

Ai sensi dell'art.9, comma 2 del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., infatti, è compito del RA individuare, descrivere e valutare gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che potranno adottarsi in considerazione, appunto, del suo ambito territoriale di influenza ambientale.

In particolare il RP, secondo quanto specificato nell'Allegato I dello stesso decreto, deve mettere in luce i seguenti aspetti:

- in quale misura il Piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle le risorse;
- in quale misura influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la sua pertinenza per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali pertinenti;
- la sua rilevanza per I' attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es, piani e programmi connessi alla gestione dei i rifiuti o alla protezione delle acque).

1.4 Modalità di costruzione del processo di partecipazione e soggetti coinvolti

Il RP costituisce lo strumento di approfondimento finalizzato anche all'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale, che, per le loro specifiche competenze, esercitano funzioni amministrative correlate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del piano o del programma, in questo caso del PIDP. Questi potranno fornire specifici contributi ed esplicitare eventuali fattori di criticità con riferimento alle materie o agli ambiti di propria competenza.

Il processo di VAS, inoltre, deve essere caratterizzato dalla condivisione delle "parti interessate", come richiesto dalla Direttiva europea 2001/42/CE e dal Dlgs 152/2006.

In quest'ottica come previsto dalla L.R. n° 32/2012, è compito della Regione, quale autorità competente, in accordo con l'Ente Parco (autorità procedente), individuare i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche interregionali e transfrontalieri, da consultare in ragione dell'ambito territoriale interessato dal PIDP, delle scelte contenute nello stesso e degli impatti ambientali dovuti all'attuazione dei progetti ivi previsti.

La fase di scoping rappresenterà quindi il momento del confronto tra autorità competente e procedente per la definizione dei soggetti-parti "interessati" che verranno coinvolti nel processo di pianificazione partecipata.

Premesso che l'approvazione del Piano Integrato del Parco è soggetta ai sensi della L.R. n. 12/95 ad una fase di consultazione pubblica e raccolta di osservazioni, l'Ente Parco provvederà comunque a coinvolgere i seguenti soggetti al fine di condividere in sedute pubbliche il percorso di pianificazione:

- Amministrazioni Comunali del comprensorio

- Province di Genova e della Spezia

- Rappresentanti delle proprietà collettive

- Associazioni di categoria dell'agricoltura, dell'artigianato e del commercio

- Corpo Forestale dello Stato
- Associazioni ambientaliste riconosciute dallo Statuto dell'Ente Parco
- Altri Enti riconosciuti nello Statuto dell'Ente Parco (Università ..)
- Rappresentanti dell'ambito territoriale di caccia
- Associazioni Pesca sportiva
- Consorzio Ospitalità Diffusa Una Montagna di Accoglienza nel Parco
- Associazione Alta Via dei Monti Liguri
- Imprese forestali e artigiane aderenti a protocolli di intesa e convenzioni con l'Ente Parco
- Enti di formazione operanti sul territorio
- Popolazione residente

1.5 Eventuali difficoltà riscontrate

Nessuna.

SEZIONE 1

Questa sezione ha l'obiettivo di verificare la congruenza del Piano del Parco (PDP) vigente con gli strumenti di pianificazioni sovraordinati all'interno dell'ambito d'influenza ambientale territoriale (coerenza esterna) e contestualmente la congruenza del PDP stesso in termini di risultati di gestione (coerenza interna).

I singoli strumenti dovranno essere analizzati sintetizzando le parti rilevanti e i contenuti (descrittivo/interpretativi e normativi) utili alla definizione di strategie ed azioni del nuovo PIDP.

Dall'analisi della coerenza esterna potranno in particolare emergere temi di attenzione all'interno del territorio del Parco e/o dei SIC, utili all'aggiornamento del Piano.

In particolare aree critiche/sensibili o attività possibili:

- per le quali il PIDP potrà assumere un ruolo di indirizzo e promozione di regole e interventi attivi specifici concordati anche con altri Enti/soggetti interessati coinvolti, attraverso la redazione di indirizzi normativi e schede azione di area vasta;
- per le quali il PIDP potrà assumere valore prescrittivo e regolamentare anche attraverso la redazione di eventuali schede azione/interventi specifici in quanto i diversi strumenti di pianificazione sovraordinati o locali non garantiscono un sufficiente livello di regolamentazione o tutela.

2 L'INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E PIANIFICATORIO: IL PIANO INTEGRATO DEI PARCHI (PIDP), LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO ED I RAPPORTI CON GLI ALTRI PIANI E PROGRAMMI

2.1 Quadro normativo di riferimento in materia di pianificazione ambientale e Natura 2000 (normativa comunitaria, nazionale e regionale)

Il PIDP, con riferimento a quanto previsto dalla Legge n°394/1991 ed alle Direttive europee Habitat (92/43/CEE) e Uccelli (79/409/CEE), definisce norme d'uso e criteri di intervento per l'organizzazione generale del suo territorio, nonché le misure di conservazione e la corretta gestione necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nei SIC in gestione.

Per comprendere e valutare le dinamiche di trasformazione delle componenti ambientali è importante che ciò venga verificato e garantito anche per un territorio più allargato, in cui potranno verificarsi trasformazioni (in atto o previste) con effetti diretti e/o indiretti.

Ciò spiega l'importanza della conoscenza dei diversi livelli di pianificazione e la verifica dei relativi strumenti normativi ed attuativi al fine di garantire la corretta convivenza tra il Parco/SIC e le comunità insediate e l'auspicabile grado di integrazione tra il sistema insediativo e il sistema ambientale - ecologico di area vasta.

In coerenza con quanto sopra esposto nei paragrafi che seguono sono stati, in questa prima fase, selezionati ed elencati gli strumenti di pianificazione con i quali il PIDP dovrà relazionarsi, sia di pari livello, sia sovraordinati.

I Piani e i Programmi, una volta condivisi con l'Autorità Competente, verranno analizzati come strumento di supporto alla definizione di strategie ed azioni, al fine di effettuare nel successivo RA, un'analisi della congruenza esterna, ovvero una verifica della coerenza degli obiettivi e delle strategie del PIDP con quelle dei piani individuati.

Tale attività si svilupperà attraverso la raccolta e la lettura dei principali strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale di competenza dei diversi enti territoriali (Comunale, Provinciale, Regionale) e delle iniziative e dei progetti promossi dalle comunità locali, allo scopo di fornire un quadro dettagliato di compatibilità volto anche alla comprensione del livello di "vitalità" amministrativa e della conseguente capacità di governo e gestione delle trasformazioni sul territorio di riferimento per il Parco/SIC.

Questa sezione ha l'obiettivo di analizzare in modo critico il quadro programmatico e pianificatorio dell'ambito di influenza ambientale del PUDP in esame.

Il PIDP si inserisce all'interno di un contesto territoriale sul quale sono in atto i seguenti strumenti di pianificazione e programmazione vigenti elencati nei seguenti paragrafi, la cui redazione si rimanda alla successiva fase di redazione del RA, dopo la condivisione con l'Autorità Competente.

2.2 Rapporti del PIDP con altri Piani e Programmi

- 2.2.1 Piano Territoriale Regionale (PTR)
- 2.2.2 Piano Di Tutela Delle Acque (PTA)
- 2.2.3 Piani di Bacino (AdB regionale, Magra, PO)
- 2.2.4 Piani Di Gestione Dei Corpi Idrici (PDG Corpi idrici – da verificare se inerente)
- 2.2.5 Piani Di Assetto Idrogeologico (PAI)
- 2.2.6 Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra
- 2.2.7 Piano energetico ambientale
- 2.2.8 Piano di bonifica delle aree inquinate
- 2.2.9 Piano regionale di Gestione dei Rifiuti 2013
- 2.2.10 Programma forestale regionale (PFR)
- 2.2.11 Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTC)
- 2.2.12 Piano faunistico venatorio provinciale
- 2.2.13 Strumenti urbanistici locali

2.3 Verifica di coerenza esterna: congruenza del PDP vigente con gli strumenti di pianificazione sovraordinati

Nell'ottica di fornire un quadro riepilogativo delle sinergie intercorrenti tra il PIDP in valutazione e gli altri strumenti di pianificazione, in merito alle azioni poste in essere dal Piano per il raggiungimento di specifici obiettivi (Quadro operativo del PIDP), verrà redatta una matrice di correlazione finalizzata alla sua rappresentazione sintetica.

Per ciascuna azione del PIDP verrà verificata la coerenza con ognuno degli obiettivi di sostenibilità della pianificazione sovraordinata e della pianificazione locale.

Dall'analisi delle normative ambientali e dal confronto con altri piani e programmi verranno quindi definiti gli obiettivi ambientali di riferimento, pertinenti e correlati al PIDP in valutazione.

2.4 Caratteristiche e contenuti del Piano del Parco (PDP) vigente

2.4.1 Filosofia e Struttura

Per conseguire gli obiettivi posti e tradurre le proprie scelte in un programma di interventi coordinati, il Piano del Parco articola il territorio in quei sistemi funzionali illustrati nell'apposita carta.

Ciascuno di essi è individuato in base ad alcune prerogative:

− la possibilità di dare accesso ad aree di grande valore naturalistico poste all'interno del Parco (generalmente si tratta di porzioni di Riserve generali orientate);

− la presenza di emergenze naturalistiche o architettoniche e di nuclei di valore storico testimoniale;

− la presenza di ambienti agricoli di pregio paesistico (posti generalmente in quelle che il Piano ha

individuato come Aree Contigue);

− l'accessibilità dall'esterno;

− la presenza di servizi e infrastrutture o, più frequentemente, la vocazione ad ospitarne;

− la presenza di un'armatura insediativa d'appoggio


Sistemi funzionali
del territorio del Parco
0 1000 2500 5000 metri
REZZOAGLIO
Villanoce
SISTEMA LAME-PENNA
Magnasco
Carisola
ambiente rurale
castagneti
Villa Neri
zone umide
LAGO LAME
ambiente fluviale
Casoni di Amborzasco
Villacella
ambiente fluviale
foresta delle Lame
laghi Agoraie
CASERMETTA PENNA
foresta del Penna
praterie in quota
emergenze geologiche
alta via
zone umide
faggete
RIFUGIO PRATO MOLLO
emergenze geologiche
ambiente fluviale
GIACOPIANE
zone umide
praterie
VENTAROLA
MALGA PERLEZZI
pascoli
castagneti
MALGA ZANONI
alta via
prati
Temossi
ACERO
ambiente rurale
ambiente rurale
pascoli
Sopralacroce
faggete
castagneti
SISTEMA VALLE STURLA
alta via
formazioni rocciose
BELPIANO
nuclei rurali oliveti castagneti
CASTAGNELLO
Abbazia
ambiente rurale
SISTEMA RAMACETO
SEDE PARCO
BOCCO
faggete
alta via
FONDAZIONE DEVOTO
foresta della Zatta
formazioni rocciose
SISTEMA ZATTA-GRAVEGLIA
Semovigo
pascoli
collegamento escursionistico Mesco-Cinqueterre
CASE ZATTA
castagneti
castagneti
Reppia
Terisso
zone umide fenomeni carsici
Arzeno
MINIERA DI GAMBATESA
bosseta
Legenda
delimitazione di sistema funzionale
ambiti di particolare valore naturalistico
ambiti agricoli di particolare valore paesaggistico e storico-culturale
ambiti fluviali di particolare valore paesaggistico e ambientale
principali poli di fruizione del parco (esistenti o da prevedere)
assi privilegiati di accesso ad aree di interesse paesaggistico e naturalistico
pascoli
elementi di potenziale fruizione per valore ambientale, paesaggistico, storico-culturale
insediamenti in diretta relazione con ambiti di valore paesaggistico, ambientale, storico-culturale
ottobre 2000

Gli ultimi due punti sono particolarmente importanti, anche perché su essi si incerniera il progetto di integrazione fra il Parco e le comunità locali più direttamente coinvolte nella sua costituzione e nel suo funzionamento. Come già rilevato, la sequenza dei nuclei frazionali di mezza costa può rappresentare l'asse strutturale portante di ciascun sistema. Alcuni di questi nuclei possiedono e svolgono già una modesta funzione strutturale, per via della presenza di qualche servizio; si tratta di frazioni o sistemi di frazioni contigue a centri turistici di livello superiore e a poli di attrazione turistica (Magnasco-Cerisola in relazione a Rezzoaglio e alle Lame, Reppia-Prato-Arzeno in relazione al Bossea e allo Zatta, Sopralacroce-Zanoni-Vallepiana in relazione all'Aiona). Nel decennio di attuazione del Piano il Parco ha attuato numerose iniziative in tal senso, sia con la realizzazione diretta di interventi (sui rifugi, sulle malghe e sulla rete escursionistica), sia come promotore di iniziative di sviluppo del territorio (Consorzio Ospitalità Diffusa, Azioni di filiera nel comparto forestale).

Il Piano del Parco è costituito dalle seguenti parti, ciascuna delle quali consiste in uno o più elaborati:

1) la Carta delle fasce di protezione, che riporta il nuovo perimetro del Parco e la suddivisione a norma dell'articolo 20 della Lr 12/1995;

2) le Norme e gli indirizzi di gestione del Piano;

3) il documento Obiettivi, formazione e struttura del Piano, che include la Carta dei sistemi funzionali del Parco;

4) i Documenti-guida.

2.4.2 Obiettivi e strategie

Con la definizione e la regolamentazione delle fasce di protezione, secondo quanto prescritto dall'articolo 20 della L.R. 12/1995, il Piano del Parco persegue finalità stabilite all'articolo 3 dello Statuto:

a) conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di emergenze geologiche e morfologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
b) applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
c) promozione d'attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
d) difesa e ripristino degli equilibri idraulici e idrogeologici
e) valorizzazione e sperimentazione di attività produttive compatibili;

Ed in particolare:

- promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale, ambientale e paesaggistico del Parco e di favorire un coerente sviluppo sociale, economico culturale sul territorio dei Comuni del Parco
- organizzare il territorio e promuoverne la conoscenza per la fruizione a fini didattici, culturali, scientifici, turistici e ricreativi
- promuovere all'interno del Parco, delle Aree Contigue e dei SIC a seguito di Accordi e/o Convenzioni con soggetti pubblici e privati consenzienti, il recupero, il restauro e la conservazione dei centri storici ed edifici di rilevante valore storico e culturale, dei nuclei abitati rurali, anche diffusi, di beni immobili di particolare pregio ambientale, architettonico o storico. Questi ultimi

possono essere anche esterni all'area protetta, purché in uso parziale o totale all'Ente gestore per la divulgazione e la promozione delle finalità della stessa, se ricadenti in un Comune il cui territorio è compreso anche parzialmente nell'area protetta

- promuovere interventi igienico-idropotabili e di risanamento dell'acqua, dell'aria e del suolo
- promuovere interventi di conservazione e di restauro ambientale del territorio.
- promuovere interventi di bonifica montana.
- promuovere e/o partecipare ad attività culturali, ricreative, sportive e inerenti il folclore nei campi d'interesse del Parco e se promosse d'intesa con l'Ente di gestione, realizzate anche al di fuori dell'Area protetta
- promuovere strutture per utilizzazione di fonti energetiche a basso impatto ambientale, quali il metano ed altri gas combustibili, nonché interventi volti a favorire l'uso di energie rinnovabili e il risparmio energetico, previsti dalle Leggi vigenti nazionali e regionali nonché interventi di approvvigionamento energetico a favore di abitazioni rurali o di opere realizzate per la conduzione del fondo o la gestione delle aziende agricole singole o associate.
- favorire anche tramite contributi tecnici (strutture e progetti) e finanziari il mantenimento e lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali e turistico-artigianali compatibili
- valorizzare il patrimonio del bosco e del sottobosco quale fonte di sostentamento delle popolazioni locali ed elemento di presidio idrogeologico e di tutela della biodiversità
- favorire l'insediamento di attività economiche compatibili con le finalità del Parco.
- tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale, storico e culturale nelle sue diverse articolazioni ai fini turistici, didattici, ambientali nel rispetto delle vigenti normative
- promuovere interventi atti al miglioramento dell'accessibilità interna del Parco, necessaria alla tutela ed allo sviluppo ambientale, turistico, agricolo e didattico.
- promuovere e valorizzare attività agro-turistiche e ricettive finalizzate alla conoscenza ed alla fruibilità del Parco.

2.4.3 Programma di sviluppo socio economico

Nel periodo di attuazione del Piano vigente sono stati portati a termine gran parte degli interventi più significativi previsti dal Programma pluriennale di sviluppo socio – economico dell'Ente Parco dell'Aveto che facevano riferimento in particolare alla realizzazione della rete dei rifugi del Parco e al milgioramento della percorribilità e fruibilità della rete escursionistica.

Le realizzazioni più significative sono:

- numerosi interventi sulla rete escursionistica del Parco: per la percorribilità e per la fruizione (segnaletica di indicazione e direzione, aree picnic, ripari)
- ristrutturazione del complesso delle Casermette ex CFS del Penna in Comune di Santo Stefano d'Aveto
- ristrutturazione del Rifugio Monte Aiona a in Comune di Borzonasca
- ristrutturazione del Rifugio Ventarola a in Comune di Rezzoaglio
- ristrutturazione della Malga Zanoni (Rifugio del Parco) in Comune di Borzonasca
- acquisto dell'edificio e allestimento della nuova sede del Parco a Rezzoaglio
- allestimento del Museo del Bosco in loc. Lago delle Lame a Rezzoaglio

– l'acquisto (e allestimento Museo e Rifugio dell'ex Miniera di Gambatesa) in Comune di Ne

2.4.4 Norme e regolamenti

Il Piano del Parco dell'Aveto

Ridefinisce i confini dell'Area Protetta istituita dalla legge regionale.
Suddivide l'Area Protetta in:

- Riserve Generali Orientate
- Aree di Protezione
- Aree di Sviluppo

Non prevede, poiché non ne ravvisa le condizioni, l'istituzione di Riserve Integrali.
Inoltre il Piano, in accordo con le Amministrazioni comunali interessate, propone l'istituzione di Aree Contigue esterne all'Area Protetta.

Norme generali
(NB: queste norme non riguardano le Aree Contigue)

Nel Parco sono tutelate:

- le formazioni rocciose e le emergenze geologiche
- le zone umide
- la flora e la vegetazione
- la fauna
- il paesaggio
- le testimonianze della civiltà contadina

Le seguenti attività previste dal Piano sono regolamentate:
attività agricole e pastorali: non vi è alcuna limitazione delle attività normalmente svolte; sulla base di appositi studi, potranno essere stabilite modalità di esercizio delle attività in contesti sensibili (esempio: le zone umide) e, nel caso ne derivassero ostacoli alle attività, il Parco provvederà agli indennizzi; sono stabiliti criteri per l'esecuzione di interventi straordinari (esempio: le modalità di costruzione delle strade di servizio)
governo del bosco: è sempre consentito il taglio del bosco ceduo, come accade attualmente; sono stabiliti (nella Carta forestale) indirizzi per la stesura dei piani di assestamento boschivo
raccolta dei funghi e dei prodotti del sottobosco: è regolata dalle normative statali e regionali in materia, come accade attualmente; l'Ente Parco potrà stabilire misure di protezione nelle aree demaniali e di proprietà pubblica soggette a eccessivo sfruttamento
gestione della fauna: l'Ente Parco effettua abbattimenti selettivi, catture e reintroduzioni per migliorare le condizioni biologiche, mantenere il buono stato sanitario degli animali e contenere i danni alle colture agricole e alla vegetazione
zone umide: la gestione delle zone umide (moglie) trova indirizzo in un apposito documento, il Catasto delle zone umide
sorgenti: la gestione delle sorgenti è regolamentata dalla Carta dell'uso delle risorse idriche; nelle Riserve generali orientate lo sfruttamento di nuove sorgenti è possibile in casi di effettivo interesse pubblico e generale
recinzioni: le recinzioni possono essere realizzate con siepi, alberature, staccionate di legno, muri di pietra; nelle Aree di protezione, le recinzioni per gli usi agricoli si possono realizzare con reti metalliche e potranno essere elettrificate per la custodia del bestiame; nelle Aree di sviluppo sono ammesse anche ringhiere o cancellate di ferro per delimitare le aree di pertinenza degli edifici
nuova viabilità: sono consentite nuove strade di servizio per attività agricole, silvicole e pastorali e le piste riservate a mezzi di soccorso e antincendio ed è consentito la manutenzione ed il consolidamento della viabilità esistente

opere di consolidamento del terreno, sistemazioni idrauliche e dei versanti: da realizzare ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica
nuovi edifici: le norme variano a seconda delle fasce di protezione; in generale è possibile realizzare quelli necessari per lo svolgimento delle attività agricole, silvicole e pastorali e quelli destinati a servizi del Parco; sono sempre consentite le opere di manutenzione, il recupero, l'ampliamento per motivi igienici e per la realizzazione di impianti
cambio di destinazione d'uso degli edifici: sono sempre ammessi per l'esercizio di attività agricole, silvicole e pastorali o per realizzare rifugi o servizi; il cambio di destinazione d'uso con il recupero dei rustici improduttivi ad uso abitativo si può effettuare all'esterno delle Riserve generali orientate, nel rispetto dei caratteri degli edifici di valore storico e secondo criteri di presidio territoriale
scarichi: i liquami delle stalle devono esser raccolti in vasche di decantazione interrate e dispersi; gli scarichi liquidi delle abitazioni devono essere depurati mediante sistemi di filtraggio prima di essere dispersi
pesca: è consentita secondo la normativa vigente
ricerche scientifiche: è necessaria l'autorizzazione dell'Ente Parco, rilasciata su presentazione di un programma (l'eventuale diniego deve essere motivato)
sport: il Parco cura la rete dei sentieri escursionistici (vedi la Carta dei sentieri) e sistema piste per l'escursionismo a cavallo, lo sci da fondo, le biciclette da montagna (vedi la Carta delle infrastrutture); le manifestazioni agonistiche che determinano notevole pressione antropica debbono ottenere un'autorizzazione preventiva e comunque debbono ottenere il consenso dei proprietari se si svolgono su terreni privati

richiedono nulla osta i seguenti interventi:

- costruzione e ampliamento di strade per le attività agricole, silvicole e pastorali
- costruzione, ampliamento e recupero di edifici, manufatti, impianti e recinzioni
- captazione di acque
- piani di assestamento boschivo

In molti casi il nulla osta può essere sostituito da una dichiarazione di conformità nella quale si attesti il rispetto delle prescrizioni e delle indicazioni del Piano del Parco; esso si intende comunque concesso quando non venga esplicitamente negato nel tempo stabilito

limitazioni operanti nel Parco:

- non è consentita la caccia; è vietato catturare e uccidere esemplari della fauna minore
- è vietato introdurre specie in mancanza di un apposito piano di ripopolamento
- non devono essere asportati rocce, minerali e fossili
- non si possono aprire miniere o cave
- è vietato danneggiare la flora (all'infuori delle normali operazioni connesse alle attività agricole, silvicole e pastorali)
- i cani vanno tenuti al guinzaglio, ad eccezione di quelli impiegati nelle attività pastorali e di soccorso e di quelli che i proprietari custodiscono nei propri fondi
- non è ammesso costruire o ampliare strade destinate al normale traffico veicolare; sono invececonsentite le strade per attività agricole, silvicole e pastorali
- vietato demolire o danneggiare edifi ci e manufatti di valore storico-testimoniale
- non si possono esercitare le attività sportive e ricreative che provocano danni dell'ambiente (es.:impiegare veicoli fuoristrada per turismo)
- vietato effettuare discariche di materiali e accumuli di rifiuti e disperdere liquami nei corsi d'acqua

Riserve generali orientate

Sono le aree di maggior pregio naturalistico e di più elevata sensibilità

Obbiettivi del Piano del Parco nell'istituzione delle RGO:

- tutelare gli ecosistemi stabili
- favorire la ricostituzione degli equilibri naturali

Norme specifiche relative alle RGO:

- la nuova captazione di acqua è limitata a casi di effettiva necessità pubblica
- nelle aree demaniali il bosco è governato in base a principi di gestione naturalistica
- è esclusa la nuova messa a coltura di terreni che non siano già sfruttati a fini agricoli o che non lo siano stati in precedenza
- è vietato l'uso di concimi chimici, di pesticidi e di diserbanti
- i nuovi edifici sono consentiti soltanto se richiesti per l'esercizio della pastorizia o della silvicoltura
- è consentita la costruzione di piste anti incendio, per la gestione del bosco e per la manutenzione delle opere esistenti di captazione di acque potabili
- è consentita la costruzione di tettoie in legno e di ripari temporanei per escursionisti
- sugli edifici esistenti sono consentiti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e dIirestauro (lettere a), b), c), articolo 31, L 457/1978)
- l'esercizio degli sport può avvenire lungo i sentieri, nelle piste appositamente destinate e nelle aree appositamente indicate dall'Ente Parco

Aree di protezione

Comprendono le porzioni di area protetta non specificamente connotata in termini di limitazionio di sviluppo di nuova attività

obbiettivi del Piano del parco nell'istituzione delle Aree di Protezione:

- realizzare le condizioni ottimali di equilibrio fra la conservazione degli ecosistemi naturali, losvolgimento delle attività agricole, silvicole e pastorali tradizionali e la fruizione turistica del Parco
- favorire il recupero ambientale, il turismo ambientalmente sostenibile, la produzione agricola biologica, la ripresa di attività primarie condotte con metodi tradizionali

per la normativa: vedi la tabella delle norme generali

Aree di sviluppo

Sono localizzate in corrispondenza di nuclei o insediamenti isolati o strutture in condizioni di degrado o di sottoutilizzo e suscettibili di recupero

obbiettivo del Piano nell'istituzione delle Aree di sviluppo:

- promuovere la fruizione del Parco innescare processi di sviluppo sostenibile delle comunità locali, anche incentivando il turismo e le attività ricettive e il mantenimento o la ripresa di produzioni artigianali di qualità
- contribuire al recupero edilizio

norme specifiche relative alle Aree di sviluppo:

- l'attività edilizia . disciplinata dai Piani urbanistici comunali, che dovranno uniformare gli obiettivi a
- quelli stabiliti dal Piano del Parco

- è previsto che i Comuni elaborino Progetti Urbanistici Operativi (Lr 36/1997, art. 50) finalizzati allo sviluppo di queste aree e alla realizzazione di strutture ricettive, turistiche e sportive
- la costruzione di nuovi edifici è subordinata agli obiettivi di presidio e di sviluppo delle attività economiche locali compatibili con l'ambiente

Aree contigue

Sono le aree di particolare sensibilità e qualità ambientale che fanno da contorno al Parco

nelle quali "…. le regioni possono disciplinare l'esercizio della caccia… nella forma della caccia controllata.... (articolo 32, comma 3, L 6/12/1991, n. 394); tale caccia, in base alla normativa regionale, è "riservata ai cacciatori aventi diritto all'accesso negli ambiti territoriali di caccia…" su cui insiste l'area contigua.; inoltre in tali aree "la gestione dei piani e programmi di prelievo è affidata al Comitato di gestione degli ambiti territoriali di caccia…" d'intesa con l'organismo di gestione del parco. (articolo 25, commi 14 e 16, Lr 28/12/1988, n. 75)

obiettivo del Piano nel proporre l'istituzione di Aree Contigue è creare le condizioni per:

- attuare misure di tutela dell'ambiente e di valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale
- favorire lo sviluppo di porzioni di territorio limitrofe al Parco
- frapporre una fascia di rispetto fra il Parco e il territorio circostante

nelle Aree Contigue l'Ente Parco può condurre, d'intesa con le Amministrazioni locali, programmi che hanno finalità di presidio, volti a promuovere, previo accordo con i proprietari:

- il recupero dei nuclei abitati e degli edifici rurali
- la ripresa delle produzioni tipiche locali e di attività artigianali
- l'avvio di colture biologiche
- il restauro ambientale del territorio (miglioramento del pascolo e della copertura boschiva,
- manutenzione del sottobosco e incentivazione delle sue produzioni)
- l'esecuzione di opere di ingegneria naturalistica per il recupero degli equilibri ambientali in situazioni di degrado idrogeologico
- la realizzazione di strutture e l'attuazione di iniziative per favorire il turismo, le attività ricettive e l'agriturismo
- l'apertura di viabilità di servizio connessa ad attività agricole e forestali e ad attività di presidio

Nelle Aree Contigue la normativa urbanistica ed edilizia è quella stabilita dai Piani comunali; il Piano del Parco esprime criteri da seguire negli interventi che saranno attuati all'interno dei programmi di recupero e di presidio promossi dal Parco stesso o ai quali l'Ente Parco darà il suo contributo.

2.4.5 Stato di attuazione del PDP vigente, altri progetti approvati o in corso di approvazione pertinenti, valutazioni ambientali su progetti del territorio

Il Parco dell'Aveto da alcuni anni affianca al ruolo tradizionale di un parco naturale, votato principalmente alla conservazione e gestione del patrimonio ambientale e della biodiversità, un ruolo nuovo di promotore di sviluppo sostenibile, attuato lungo filiere che possano caratterizzarsi in quanto ecosostenibili e durevoli, in modo da garantire il corretto approccio ambientale e il mantenimento nel tempo dei risultati, anche economici, conseguiti.

L'avvio e il successo di buone pratiche legate alla gestione sostenibile delle foreste del Parco e alla creazione di una rete per l'ospitalità diffusa, incoraggiano a proseguire su questa strada: la messa in rete dei produttori di tipicità agricola ed enogastronomica con le rivendite locali e gli operatori dell'accoglienza costituisce l'obiettivo della filiera del gusto.

GESTIONE DEL BOSCO E CREAZIONE DI ATTIVITA' DI FILIERA

A partire dal 2005, anno di trasferimento da parte della Regione al Parco della gestione diretta delle tre Foreste demaniali Lame, Monte Penna e Monte Zatta, per un complesso di circa 1000 ha di bosco e inclusa una serie di casermette ed edifici forestali, il Parco ha attivato studi, progetti e interventi volti alla creazione di una filiera forestale "corta", che garantisse la gestione sostenibile delle foreste regionali, favorisse interventi di riqualificazione dei boschi (latifogliamento, taglio selettivo delle conifere non autoctone, voltura in alto fusto dei cedui ecc.), individuasse sbocchi di mercato "virtuosi" ma redditizi per il materiale di risulta.
Ne è nato un modello gestionale, tuttora in progress, e supportato da studi ed esperienze testate anche attraverso progetti di scambio internazionali (Interreg Robinwood, Mediterritage, Robinwood+), da azioni pilota (che hanno consentito l'acquisto di macchinari forestali innovativi, l'effettuazione di interventi in bosco sperimentali, l'acquisizione della certificazione forestale FSC a riconoscimento delle politiche forestali garantite dal Parco) e da indagini di mercato e attività artigianali sperimentate con successo.
Attentamente studiate e testate inoltre le possibili valorizzazioni del materiale legnoso prodotto, anche di scarto, per la produzione di calore (legna da ardere, cippato).
Un sottoprodotto dei boschi del Parco di grande importanza economica e gastronomica, i funghi commestibili, è attentamente tutelato e valorizzato attraverso la vendita di permessi di raccolta.
Scopo delle politiche forestali del Parco, oltre alla tutela e valorizzazione del patrimonio forestale pubblico affidato in gestione (perseguito anche in una situazione di assoluta inadeguatezza di personale direttamente in gestione al Parco), è la creazione di modelli sostenibili ed economicamente validi che possano essere riprodotti in altri contesti del comprensorio e adottati anche dai proprietari privati, facilitati dall'avvio della filiera da parte di un soggetto pubblico.
Tra i progetti e le realizzazioni che meglio rappresentano quanto svolto finora dal Parco nel settore di gestione delle foreste:

- l'approvazione dei nuovi piani di assestamento forestale delle foreste del parco
- l'acquisto di macchinari quali una segheria mobile, una scortecciatrice, una macchina cippatrice per la lavorazione in bosco del legname, per realizzare due obiettivi: minimizzare gli impatti e gli oneri dell'esbosco, e accrescere la professionalità degli addetti al taglio, consentendo interessanti integrazioni di reddito nel settore primario
- la realizzazione di un capannone per ricoverare detti macchinari in foresta, avvenuta per intero con legname proveniente dalle foreste stesse, stagionato e lavorato in bosco: un esempio concreto e convincente di utilizzo nobile del legno nostrano per l'edilizia
- la certificazione FSC (Forest Stewardship Council) delle modalità gestionali dei boschi del Parco, che, oltre a riconoscere gli alti standard qualitativi della gestione forestale del Parco, attribuisce valore aggiunto alle lavorazioni e ai prodotti del bosco
- la realizzazione, con utilizzo esclusivo di legname nostrano, proveniente da tagli di miglioramento (e non economici), lavorato e stagionato in bosco di prototipi di arredi per il verde (attrezzature per aree picnic, giardini, parchi) già utilizzati nel Parco, di mobili per i Rifugi del Parco (in corso), di manufatti campione per attività espositive (modulo/casetta in legno per mercatini agricoli e natalizi, pensilina bus, capanno attrezzi da giardino, ricovero cavalli, sauna ecc.), di attrezzature per aree giochi (in corso), omologabili.
- l'intesa con un istituto di formazione professionale del territorio (Villaggio del Ragazzo di S. Salvatore), che forma addetti al settore falegnameria e artigianato del legno, per collaborazioni e mutui scambi reciproci (fornitura legname, realizzazione prototipi, ospitalità stages ecc)
- la realizzazione di diversi interventi di miglioramento boschivo in attuazione del Piano di assestamento delle FDR, con fondi PSR, Regione Liguria e FIR, affidati e realizzati da operatori locali

- la partecipazione, anche in qualità di capofila, a diversi Progetti Europei (INTERREG IIIC e IVC, ecc.) relativi al settore forestale, con partneship attive con Enti europei

Le buone pratiche forestali attuate dal Parco sono ben riassunte e comunicate da specifici pieghevoli.
Allo scopo di conservare ed esporre le testimonianze antiche e recenti degli usi locali della risorsa bosco, il Parco ha realizzato in loc. Lago delle Lame un Museo del Bosco.
Il progetto "IL BOSCO INSEGNA", si inserisce nelle iniziative del Parco dell'Aveto di valorizzazione della filiera del bosco, legata in particolare agli habitat boschivi e alle produzioni forestali legnose e non legnose, la cui realizzazione riveste interesse diffuso e costituisce una priorità regionale, e che da anni costituisce argomento di progetti sviluppati dall'Ente.
Il progetto "IL BOSCO INSEGNA" ha previsto una serie di proposte tematiche di educazione al bosco:
Le proposte tematiche sono state articolate come laboratorio didattico, realizzata al chiuso, con attrezzature e macchinari minimi quali proiezioni multimediali, giochi didattici, elaborazione di schede, attività manuali e/o sensoriali, minilaboratori di biologia, chimica e fisica del bosco e del legno ecc. e potranno essere integrate con escursioni tematiche nel bosco. I temi affrontati sono stati:

- cura del bosco e prevenzione dissesti idrogeologici
- il bosco come serbatoio di biodiversità
- Il bosco di notte
- testimonianze di storia e preistoria nella gestione dei boschi liguri
- gestione del bosco tra ieri e oggi: saperi locali, prodotti tradizionali e nuovi mercati
- buone pratiche di governo del bosco
- proprietà e qualità del legno ligure per l'artigianato e l'edilizia
- filiera bosco-legno-energia

PASCOLI, TRASFORMAZIONE E VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI, FILIERA DEL LATTE

Il Parco ha avviato una proficua collaborazione con l'Associazione Slow Food.
Il primo, grande risultato è stata la partecipazione al Salone del Gusto di Torino 2010 dove, all'interno di uno stand allestito dal Parco, i nostri produttori si sono alternati per mettere in vetrina i loro prodotti e far assaporare i gusti e i sapori genuini delle nostre valli, una promozione formidabile per tutto il territorio, anche sotto il profilo turistico.
I produttori che si sono avvicendati nello stand del Parco hanno presentato in particolare i formaggi tipici della Val d'Aveto, i caprini di Borzonasca, gli ottimi mieli del Parco, salami, coppa e pancetta lavorati secondo tradizione, marmellate a base di frutti di bosco ma anche confetture di ortaggi tipici come la cipolla rossa di Zerli e crema di nocciole di Mezzanego, l'olio di oliva della Val Graveglia e della Valle Sturla, alcuni dolci tipici, la patata quarantina, la cui produzione, tipica della montagna genovese, è tutelata e promossa dall'omonimo Consorzio e, infine, i vini della Val Graveglia e i nostri eccellenti funghi porcini.
Al Salone è stata presentata inoltre, tra i nuovi presìdi Slow Food, la razza bovina cabannina, un bel riconoscimento per gli allevatori e produttori della Val d'Aveto, che hanno anche proposto il caratteristico formaggio di cabannina a latte crudo: U Cabanin.
Da tempo inoltre alcune malghe, d'intesa con il Parco, che ha favorito l'acquisizione di specifici finanziamenti di settore, integrano l'attività zootecnica con un'attività agrituristica, innovativa per la Liguria, con accoglienza in alloggio con ristoro caratteristici e ospitando periodicamente mostre bovine di interesse non solo zootecnico ma anche turistico.
Il progetto "Il Gusto della Biodiversità" incentrato in particolare sull'allevamento ovicaprino e bovino che ha previsto un'attività di educazione ambientale per la migliore interpretazione dei temi legati alla biodiversità e dei valori naturalistici del territorio, attuabile anche attraverso esemplificazioni pratiche, e allo stesso tempo di buona presa sui portatori di interesse locale, condotti, con un opportuno coinvolgimento, a condividere e a riconoscere i valori scientifici dei beni ambientali come imprescindibili per le produzioni di qualità.

RETE DELLE IMPRESE DI ACCOGLIENZA

Ricettivita' diffusa

Il Parco è stato, ed è, il promotore di un importante progetto per la creazione di una rete dell'Ospitalità Diffusa nel proprio comprensorio. Il progetto, premiato per la sua qualità da uno specifico finanziamento regionale, ha dato vita al Consorzio Ospitalità Diffusa "Una Montagna di Accoglienza nel Parco" che conta 120 soci tra strutture ricettive, ristoranti, aziende agricole, artigiani e associazioni del comprensorio, più gli Enti Locali presenti sul territorio

Rifugi nel Parco, Rifugi del Parco

Attraverso la rete di rifugi di cui è titolare, il Parco dell'Aveto promuove un modello di sviluppo turistico sostenibile in ambito montano che fornisce anche supporti logistici ed operativi fondamentali per i propri obiettivi.

Più in generale, per favorire uno sviluppo della cultura dell'accoglienza, il Parco

- collabora con l'Associazione Alta Via dei Monti Liguri per facilitare le strutture operanti nel territorio all' adesione alla carta dei servizi promossa dall'Associazione stessa
- organizza e ospita, d'intesa con l'Agenzia regionale per la Promozione Turistica "InLiguria", educational e soggiorni di giornalisti specializzati, tour operators e addetti alla ricettività
- promuove "pacchetti" turistici sperimentali insieme alla Provincia (escursioni in bus per la terza età o per scolaresche), o l'STL "Terre di Portofino" (escursioni in bus dalla Riviera all'entroterra)
- progetta forme di sviluppo di accoglienza friendly, dedicate a specifiche utenze (famiglie con bambini piccoli, cicloescursionisti, camperisti)
- progetta e inserisce, come inserzionista abilitato, escursioni e offerte turistiche a pacchetto nel sito ufficiale dell'Agenzia regionale per la Promozione Turistica "InLiguria"

Con attività di recupero di strutture esistenti sul territorio (ex Caserme CFS, rifugi e malghe, ecc.) il Parco ha rimesso in attività le seguenti strutture:

- Rifugio Devoto al P.so del Bocco, a mezzanego
- Rifugio Ventarola a Rezzoaglio, con recupero di un edificio tradizionale diruto, nell'antico borgo
- Complesso ex Casermette del Penna, a S.Stefano d'Aveto
- Complesso piccoli edifici ex CFS presso il Lago delle Lame, a Rezzoaglio, dove ha sede il Museo del Bosco
- Rifugio Monte Aiona, in loc. Pratomollo, Borzonasca
- Rifugio Malga Zanoni, con recupero di malga in abbandono
- Piccole strutture di ricovero nella FDR del Penna

TURISMO OUTDOOR

Il Parco gestisce una rete sentieristica estremamente estesa e che ha negli anni migliorato e arricchito con finanziamenti sulla misura 313 del PSR con interventi di miglioramento della percorribilità e della fruibilità su un totale di circa 55 km, sulla misura 227 con interventi su parte degli anelli del Parco con interventi di miglioramento della percorribilità e della fruibilità di percorsi educativi su un totale di circa 50 km, su fondi FAS con interventi per la percorribilità e per la fruibilità (in particolare segnaletica di direzione e illustrativa) su tutti gli anelli del Parco su un totale di circa 153 km di percorrenze.

Il Parco ha allestito una serie di Aree picnic in siti strategici del Parco e dei SIC per favorire una fruizione controllata e responsabile.

Gli allestimenti a disposizione dei fruitori comprendono anche pannelli comportamentali che invitano a comportamenti responsabili e sostenibili invitando all'acquisto di prodotti tipici locali nei negozi di paese per la miglior riuscita del picnic e fornendo indicazioni per la corretta accensione dei fuochi e lo smaltimento dei rifiuti.

Ogni anno in occasione della Settimana Europea dei Parchi una domenica di maggio è dedicata all'iniziativa "Aree Picnic Aperte" nel corso della quale si pubblicizzano le aree attrezzate del Parco che vengono rifornite per l'occasione di legna da ardere messa a disposizione dal Parco e proveniente dalla gestione sostenibile delle foreste, e d'intesa con gli esercizio commerciali locali vengono distribuiti kit di stoviglie ecologiche e biodegradabili agli acquirenti dei prodotti locali

2.5 Verifica di coerenza interna: congruenza del PDP vigente in termini di risultati di gestione

Nel decennio di attuazione del Piano e del Programma pluriennale di sviluppo socio-economico sono state realizzate la maggior parte degli interventi strutturali previsti così come descritti nel capitolo precedente. Sono inoltre stati avviate e realizzate numerose iniziative di educazione ambientale anche legate alla valorizzazione delle produzioni enogastronomiche locali, rivolte alle scuole, agli insegnanti e ai visitatori del Parco, sempre in coerenza con gli obiettivi del Piano. In applicazione del Piano sono state inoltre realizzate attività di studio e monitoraggio di specie animali e vegetali oltre che di habitat in particolare legate alle emergenze naturalistiche del comprensorio.

SEZIONE 2

Questa sezione ha l'obiettivo di definire le componenti di struttura (ambientali, paesaggistiche e socio-economiche) dell' "ambito territoriale di influenza ambientale" a cui appartiene l'area protetta, entro il quale ci si attendono gli effetti (negativi e/o positivi) delle azioni che verranno proposte dal PIDP sulle componenti ambientali (aria, acqua, suolo, ecc...), analizzando le correlazioni esistenti tra le parti in una logica di rete e descrivendo lo stato attuale dell'ambiente.

Tale area vasta dovrà essere identificata sulla base della lettura critica delle conoscenze sulle diverse componenti con riferimento, oltre all'ambito compreso nei confini del Parco e/o dei SIC di interesse, ad un contesto territoriale, ambientale e sociale di appartenenza che li ricomprende e di cui sono parte.

In quest'ottica l'ambito territoriale di influenza rappresenta il quadro ambientale entro cui orientare le strategie e gli obiettivi del PIDP e, nel significato della VAS, operare le scelte più coerenti.

La sua individuazione può inoltre essere legata a un percorso conoscitivo funzionale a:

- identificare le componenti ambientali rilevanti per il territorio del PIDP e definire il livello di approfondimento con il quale verranno trattate all'interno del Piano stesso;
- condividere con i soggetti e le autorità locali interessate ed implementare la conoscenza comune sugli aspetti più rilevanti per i loro effetti ambientali;
- definire gli aspetti territoriali chiave (come ad es. l'assetto insediativo e infrastrutturale), i valori territoriali, le dinamiche di trasformazione (in corso o future) e l'incidenza delle probabili modificazioni che ne derivano in termini ambientali.

Le componenti ambientali che costituiranno oggetto di verifica all'interno della valutazione sono:

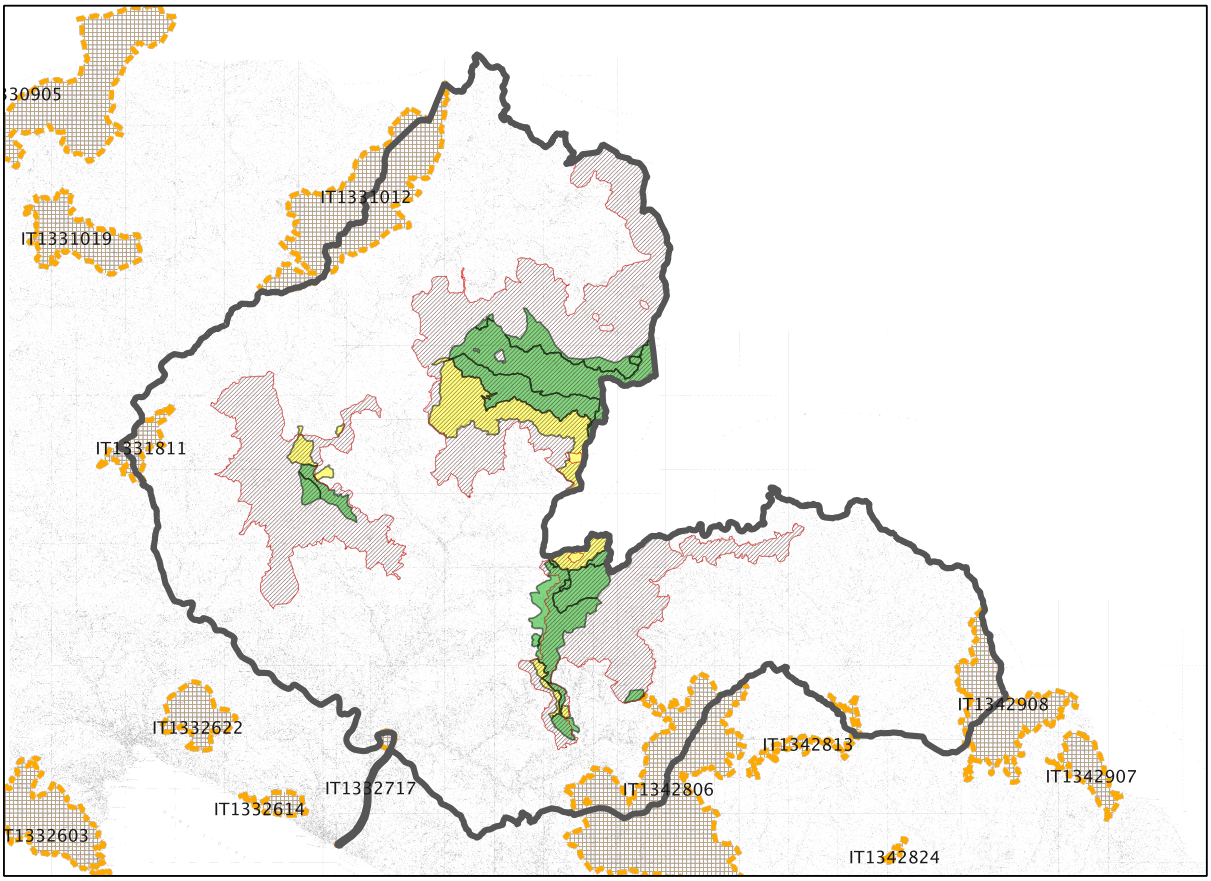
- aria e cambiamenti climatici;
- inquinamento atmosferico;
- acqua;
- beni materiali e culturali, paesaggio;
- flora, fauna e biodiversità;
- suolo e sottosuolo;
- popolazione e aspetti economici;
- agenti fisici (rumore ed elettromagnetismo);
- rifiuti;
- mobilità e trasporti;
- energia;
- cave.

Come immagine di sintesi dello stato ambientale attuale e, dunque, in assenza di Piano o come effetto della gestione decennale della precedente pianificazione (PDP vigente), si propone la redazione dell' elaborato cartografico "Carta di sintesi relative al valore naturalistico e alla qualità complessiva degli ecosistemi" e

"Carta dei contesti paesaggistici locali", in cui evidenziare le aree di maggior pregio da un punto di vista ambientale/paesaggistico e dei loro livelli di resilienza.

3 L'INQUADRAMENTO DEL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

3.1 Ambito territoriale di influenza ambientale



3.1.1 Contesto territoriale, componenti ambientali, paesaggistiche e socio-economiche

Lo studio delle caratteristiche del territorio del Parco e dei SIC in esame è inserito in una valutazione territoriale più ampia, definita area di riferimento ambientale o area vasta, la cui necessità è riferità alle esigenze legate al procedimento di VAS.

La definizione dei limiti di tale area non comporta pertanto l'applicazione di regimi normativi particolari, né la necessità di adempiere ad obblighi e/o prescrizioni specifiche; né in tale area, esternamente al territorio del Parco e dei SIC gestiti dall'Ente, vi sono competenze tecnico-amministrative a carico dell'Ente Parco stesso.

Nell'inquadramento dell'area vasta si è cercato di definire dei confini oggettivi, possibilmente legati a limiti fisiografici e/o amministrativi del territorio circostante, oltre ad individuare aree funzionalmente connesse ai Comuni ricadenti in area Parco e/o aventi porzioni del proprio territorio in zone SIC gestite dall'Ente Parco.

L'area di riferimento ambientale comprende, sommariamente:

- l'intero territorio dell'Alta Val d'Aveto, corrispondente ai Comuni di Rezzoaglio e Santo Stefano d'Aveto, fino ai confini con l'Emilia Romagna e con la Val Trebbia
- l'intero territorio dei Comuni di Mezzanego, Borzonasca e Né, dove il limite percorre il crinale verso l'Emilia e, per quanto riguarda il territorio di Né, percorre il crinale verso la Val Petronio, prosegue nel Comune di Varese Ligure, che comprende in parte
- a sud interessa parzialmente il Comune di Carasco e si sviluppa lungo l'Entella nel limite del SIC omonimo, scelta operata in funzione dell'interconnessione evidente del corso d'acqua principale della zona, alimentato, in buona parte, dal T.Sturla, dal T.Lavagna e dal T.Graveglia
- ad ovest il confine scende dal confine di Rezzoaglio, interessando parzialmente i Comuni di Lorsica, Orero e Favale e raggiungendo la sponda orografica sinistra del T.Lavagna, che percorre fino a Carasco, interessando parzialmente il Comune di S.Colombano

Il territorio interessa sia il versante tirrenico che quello padano, risultando attraversato dalla linea spartiacque tirreno-padana; nel versante tirrenico ricadono i bacini idrografici dei Torrenti Sturla e Graveglia, mentre nel versante padano ricadono le acque raccolte dal bacino del Torrente Aveto.
Anche altimetricamente, il territorio si sviluppa da ca. 20 m. s.l.m. fino a 1.800 m. s.l.m. del Monte Maggiorasco, maggiore rilievo dell'Appennino settentrionale. Considerando anche la striscia di terreno disposta lungo l'asta finale dell'Entella, compresa nell'area vasta di riferimento, il territorio si sviluppa dal livello del mare fino al rilievo di maggiore altezza dell'Appennino Settentrionale (il M. Maggiorasca), condizione che definisce compiutamente il valore ambientale e paesaggistico dell'area in esame.
Le linee di crinale sono caratterizzate da elevate quote medie e risultano contrassegnate da alcuni rilievi di notevole interesse sia geografico che naturalistico nell'ambito della catena appenninica settentrionale.
A partire dal limite sud, si incontrano i seguenti rilievi principali:

bacino T.Graveglia:	M.Porcile	(m 1199 s.l.m.)
	M.Zatta	(m 1405 s.l.m.)
	M.Camilla	(m 1001 s.l.m.)
bacino T.Sturla :	M.Ghiffi	(m 1238 s.l.m.)
	M.Nero	(m 1676 s.l.m.)
	M.Aiona Croce	(m 1702 s.l.m.)
	M.degli Abeti	(m 1539 s.l.m.)
	M.Bozale	(m 1081 s.l.m.)

	M.Ramaceto	(m 1345 s.l.m.)
bacino T. Aveto:	M.Aiona	(m 1692 s.l.m.)
	M.Cantomoro	(m 1655 s.l.m.)
	M.Penna	(m 1741 s.l.m.)
	M.Chiodo	(m 1466 s.l.m.)
	M.Tomarlo	(m 1403 s.l.m.)
	M. Maggiorasca	(m 1799 s.l.m.)
	M.Bue	(m. 1775 s.l.m.)
	M.Groppo Rosso	(m 1593 s.l.m.)
	M. Oramara	(m 1522 s.l.m.)

Come si può notare, lo sviluppo dei crinali interessa quote medie molto elevate dei principali rilievi, che determinano condizioni particolari dell'ambiente agrosilvopastorale, dove troviamo caratteristiche proprie di ambienti posti ad una maggiore distanza dal mare.

3.1.1.1 Componenti ambientali

Le componenti ambientali presenti sul territorio sono fortemente influenzate dalle condizioni geografiche dell'area dove troviamo ambienti propri della fascia costiera mediterranea e a pochi chilometri di distanza ambienti propri delle zone alpine. Questa varietà di climi e microclimi favorisce una elevata biodiversità favorita nella sua affermazione dalla intensa attività agro-silvo-pastorale del passato.

In estrema sintesi l'orografia dei versanti del comprensorio, il fitto reticolo idrografico e le condizioni microclimatiche rendono il territorio vulnerabile ad aventi meteorici intensi, sia nei fondovalle dei principali corsi d'acque, con frequenti fenomeni di esondazione, sia nelle quote intermedie dei bacini dove i versanti terrazzati risultano particolarmente predisposti a fenomeni di dissesto idrogeologico.

In termini generali e paesaggistici la mosaicatura degli usi del suolo rappresenta un elemento di valore confermato dalla presenza di numerose specie della flora e della fauna di notevole interesse naturalistico.

In termini puntuali esistono peculiarità di valore assoluto quali i laghi delle Agorarie, le bastionate rocciose del complesso del Monte Maggiorasca, Monte Bue e Monte Penna oltre ai più meridionali dei versanti sud del Monte Ramaceto e del Monte Zatta, i circhi glaciali e le morene della Val d'Aveto, i boschi delle Foreste Demaniali e le faggete del versante nord del Monte Zatta, le zone di umide di Pian d'Oneto (Monumento Naturale) e del Prato della Cipolla in parte afferenti ad habitat prioritari.

Questi ambienti di valore eccezionale ospitano specie della flora e della fauna di alto valore naturalistico, sono queste peculiarità ad essere oggetto di monitoraggi e studi anche recenti.

Uno fra tutti ricordiamo la presenza del lupo testimoniata da numerose segnalazioni.

3.1.1.2 Componenti paesaggistiche (beni e risorse storiche archeologiche, culturali, agricolo - forestali … sensu Convenzione Europea del Paesaggio – CEP- e D.Lgs 42/2004 e ss.mm.ii.)

Il mosaico dell'uso del suolo fa da cornice ai numerosi borghi con esempi di architettura rurale testimonianza della cultura contadina radicata nel territorio (ad esempio Cassagna e Nascio in Val Graveglia, Sopralacroce e Zanoni in Valle Sturla, Amborzasco e Gavadi in Val D'Aveto).

Ritroviamo elementi puntuali di pregio all'interno dei borghi, ma anche e soprattutto al di fuori di questi, quali mulini nei pressi dei corsi d'acqua, seccatoi nei castagneti e casoni nelle vaste aree pascolive.

Sono presenti anche numerosi edifici vincolati (circa 200) e una vasta area vincolata da decreto per bellezze di insieme.

3.1.1.3 Componenti socio-economiche (struttura e dinamiche in atto).

Dal punto di vista socioeconomico il comprensorio mantiene caratteristiche di spiccata ruralità con insediamenti urbani di piccole o piccolissime dimensioni con attività agricole e zootecniche marginali, tranne qualche aree limitata di maggior sviluppo: Val Graveglia per il comparto orticolo, viticolo e olivicolo, le aree montane per l'allevamento.

La dinamica della popolazione è in un momento di relativa stasi con diminuzioni e aumenti della popolazione contenuti, però l'invecchiamento della popolazione propone in tempi relativamente brevi uno scenario particolarmente critico.

3.2 Stato attuale dell'ambiente ("Carta di sintesi relative al valore naturalistico e alla "qualità complessiva degli ecosistemi")

Lo stato attuale dell'ambiente del nostro comprensorio è complessivamente più che soddisfacente in relazione alla limitata pressione antropica, infatti il tessuto urbano occupa una superficie pari a circa il 7% della superficie territoriale e fa capo principalmente ad insediamenti di limitata dimensione.

Le uniche aree interessate da insediamenti urbani compatti e da insediamenti artigiani, comunque di limitata dimensione, sono localizzate nelle porzioni più a valle del territorio a distanza tale dall'area Parco e dai SIC da ritenersi ininfluenti ai fini degli impatti.

Anche in relazione a questi aspetti le porzioni elevate dei bacini ricompresi nel comprensorio presentano un valore narturalistico elevato e una qualità complessiva degli ecosistemi ottima.

D'altro canto gli interventi necessari alla valorizzazione e manutenzione dell'area Parco e delle aree SIC non influiscono in modo negativo sulle porzioni di territorio più a valle.

Le azioni di promozione dello sviluppo economico, orientate a sostegno a piccole imprese locali legate alla filiera del bosco, a quella agricola e del turismo outdooor, non sono in grado di generare impatti ne per tipologia ne per dimensione, per contro tali azioni in particolare nel comparto agricolo e forestale sono finalizzate al mantenimento della biodiversità ed al presidio del territorio a difesa anche delle zone a valle.

SEZIONE 3

Questa sezione ha l'obiettivo di descrivere la proposta preliminare del PIDP, anche alla luce dell' analisi critica del PDP vigente e dei suoi risultati in termini gestionali, indicando le linee di revisione ritenute strategiche.

4 LE CARATTERISTICHE DEL PIDP

4.1 Proposta preliminare

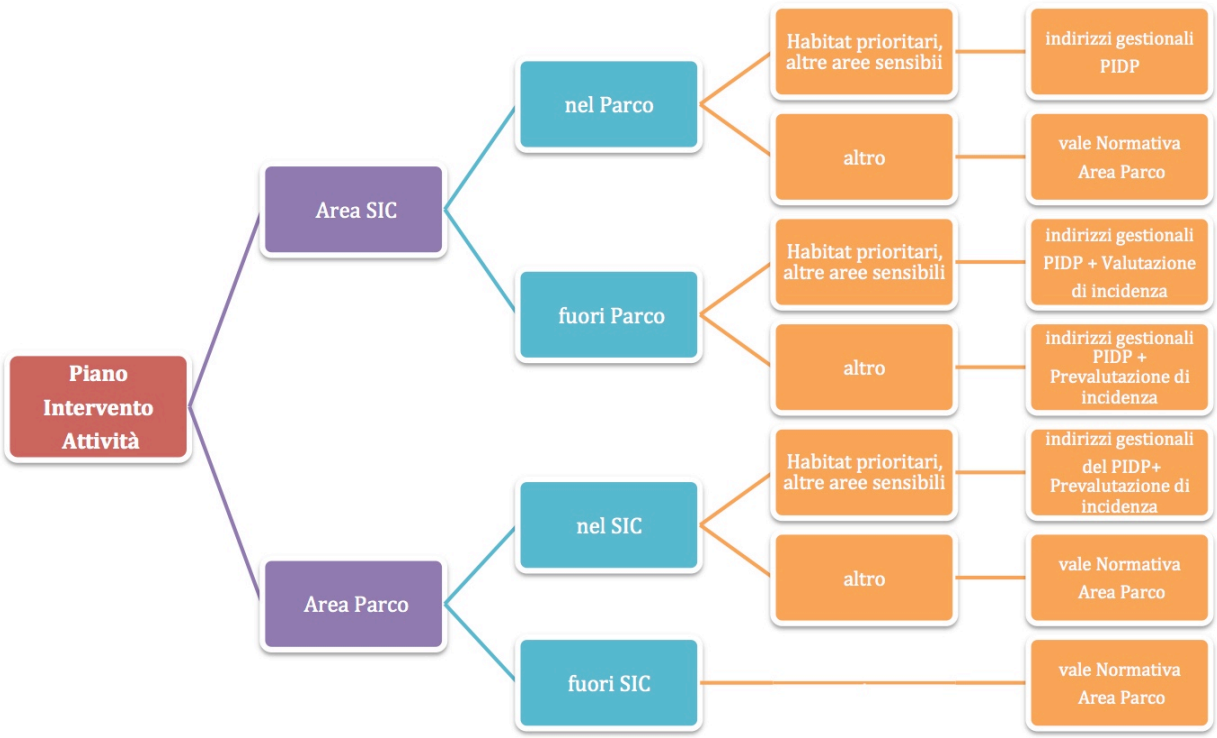
4.1.1 Filosofia (piano strategico) e Struttura

Gli indirizzi politici e gestionali per la revisione del Piano del parco dell'Aveto e per la gestione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) ad esso affidati informano in maniera completa e coerente le norme e i criteri di gestione che compongono il PIDP.
In particolare il Consiglio Direttivo ha espresso l'intenzione di indirizzare le norme verso la piena coerenza tra tutela ambientale e sviluppo sostenibile.
E' dato acquisito che la superficie dell'area protetta e dei SIC, per la quasi totalità, interessa habitat ed ecosistemi ascrivibili ad ambienti "rurali", ossia oggetto fin da un passato remoto di pratiche agricole o silvicole o pastorali che ne hanno modellato il paesaggio, caratterizzandone non solo l'aspetto esteriore, ma la stessa biodiversità.
Quest'ultima, in particolare, appare una delle più ricche del nostro Appennino, anche in forza delle pratiche di gestione dei terreni.
La diffusa presenza di aree aperte, il mosaico di formazioni boschive differenziate per composizione, struttura, età e forma di governo, le molteplici fasi di transizione ed ecotonali oggi rappresentano, insieme ad alcuni habitat di zona umida (es. torbiere), i principali motivi alla base della ricchezza e diversità di specie animali e vegetali, tanto che una delle principali minacce alla biodiversità del Parco e dei SIC è costituita proprio dall'abbandono delle pratiche di gestione tradizionale dei terreni, come documentato dagli studi predisposti dal Parco e da una letteratura ben più ampia, il cui effetto sarebbe la diffusione estensiva (e in taluni casi assoluta) di neoformazioni boschive, peraltro qualitativamente non eccelse, sicuramente tendenti a uniformare e quindi banalizzare habitat e specie ospiti.

4.1.2 Obiettivi e strategie

Gli indirizzi sono mirati sia a garantire il mantenimento degli effetti di queste pratiche suddette, con attività di salvaguardia e tutela proprie del Parco come ente gestore, sia a favorire il permanere di tali attività, consentendone e in certi casi incoraggiandone lo svolgimento.
Quest'ultimo obiettivo può essere raggiunto adoperandosi per facilitare il presidio agricolo e forestale del territorio, vigilando comunque che le attività avvengano nel rispetto dell'ambiente e secondo le pratiche della tradizione, che hanno dimostrato in secoli di attuazione di aver garantito il formarsi e il mantenersi di questa biodiversità.
Uno dei criteri da affiancare quindi al controllo e al rispetto dell'ambiente è la facilitazione dello svolgimento delle attivtà agro-silvo-pastoral, la loro valorizzazione - per quanto possa competere a uno strumento di piano - attraverso la promozione dei prodotti e delle strategie di marketing e vendita, e la semplificazione delle autorizzazioni eventualmente collegate a tali attività, nel complesso spesso onerose in maniera troppo significativa rispetto agli utili attesi.
Alla luce di queste considerazioni, un indirizzo fondamentale del Piano integrato è quello di elencare in maniera dettagliata le attività ammissibili e conformi alle regole predisposte e le eventuali modalità di attuazione o le prescrizioni cui adeguarsi, in modo da riservare tutta l'attenzione a casistiche rilevanti per vulnerabilità o esigenze di cautela, dove vadano garantite valutazioni approfondite: ossia in siti specifici, in aree "focus" o ambienti fragili (habitat prioritari, aree sensibili, siti puntiformi di presenza specie ecc.).

Una matrice dicotomica di interpretazione del PIDP può meglio riassumere questi criteri:



4.2 Azioni

Considerato che il Piano vigente ha conseguito buoni risultati, coerenti con gli obiettivi previsti con la sua approvazione, le azioni che verranno previste nel PIDP saranno caratterizzate da continuità anche al fine di valorizzare le buone pratiche acquisite nel corso del passato decennio.
La maggior parte degli interventi strutturali previsti dal Piano vigente sono stati realizzati (rete dei rifugi, rete escursionistica ecc.) il nuovo Piano dovrà quindi prendere atto di tale risultato e prevedere azioni di manutenzione e gestione.
Per quanto riguarda le azioni di regolamentazione si prevede di predisporre il Regolamento relativo alla modalità di fruizione del Parco.
Relativamente alle azioni di incentivazione queste saranno rivolte principalmente al sostegno non economico, ma tecnico e di semplificazione amministrativa a favore delle attività che favoriscono il raggiungimento degli obiettivi di Piano.
Proseguiranno le azioni di monitoraggio e studio al fine di arricchire la base dati di conoscenze sul territorio anche in ragione dell'aumentata estensione territoriale dell'area in gestione con i SIC.
L'azione relativa all'educazione ambientale continuerà ad essere attiva con programmi didattici differenziati e visite guidate al territorio.

SEZIONE 4

Questa sezione è propedeutica alla futura definizione del piano di monitoraggio del PIDP e all'identificazione di indicatori in grado di misurare il contributo del Piano, verificando in che modo la sua attuazione contribuirà alle trasformazioni dell'ambito territoriale di influenza ambientale, sia in termini positivi che negativi.

In questa sezione dovranno essere esplicitati in termini metodologici gli approcci utilizzati nella valutazione delle pressioni e/o minacce risultanti dalle previsioni del PIDP, che verranno affrontate nel successivo Rapporto Ambientale (RA).

Gli impatti dovranno infatti essere riferiti a specifici obiettivi di qualità ambientale e paesaggistica e dei target (ad es. specie ed habitat di interesse comunitario).

5 LE CARATTERISTICHE E LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

5.1 Metodologia di definizione degli obiettivi di sostenibilità ovvero di qualità ambientale e paesaggistica

In questo paragrafo dovranno essere descritte le modalità con cui i risultati delle valutazioni sullo stato dell'ambiente e degli indirizzi dalla normativa di riferimento del PIDP verranno tradotti in strategie/obiettivi/azioni di Piano) e dei target (quali/quantitativi per componenti ambientali)

5.2 Metodo di valutazione degli effetti (anche cumulativi) delle azioni del PIDP e soglie di significatività

ALLEGATI

Proposta indice Rapporto Ambientale (RA)

Proposta di PIDP preliminare (schema strategico di PIDP approvato da Consiglio del Parco)

allegato:

Proposta indice/contenuti rapporto ambientale VAS per i Piani dei Parchi integrati (PIDP) ai sensi della lr 32/2012

Introduzione

Il Rapporto Ambientale è finalizzato a "contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e dell'approvazione di piani e programmi", con l'obiettivo di un elevato livello di protezione dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile dei territori (D.Lgs 152/2006 ss.mm.ii).

I contenuti del Rapporto Ambientale, parte integrante del PIDP e comprensivo della sintesi non tecnica, fanno riferimento alle indicazioni di cui all'Allegato C della LR n. 32/2012.

SEZIONE 1 INTRODUTTIVA

1 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

1.1 Procedura di VAS e Iter di approvazione dei piani integrati dei parchi (PIDP) (Fasi VAS /PIDP)
1.2 Metodologia VAS
1.3 Struttura del documento
1.4 Processo di partecipazione (descrizione del processo partecipativo attivato allo scopo di definire obiettivi e strategie, dei suoi esiti e di come se ne è tenuto conto nella costruzione del PIDP, nell'individuazione degli obiettivi specifici e delle linee di sviluppo).
  1.4.1 Soggetti coinvolti
  1.4.2 Modalità di partecipazione
1.5 Eventuali difficoltà riscontrate

SEZIONE 2

2 PARCHI (PIDP), LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO ED I RAPPORTI CON GLI ALTRI PIANI E PROGRAMMI

2.1 Quadro normativo di riferimento in materia di pianificazione ambientale e Natura 2000 (normativa nazionale e regionale)
2.2 Rapporti del PIDP con altri Piani e Programmi
  2.2.1 Piano Territoriale Regionale (PTR)
  2.2.2 Piano Di Tutela Delle Acque (PTA)
  2.2.3 Piani di Bacino (AdB regionale, Magra, PO)
  2.2.4 Piani Di Gestione Dei Corpi Idrici (PDG Corpi idrici – da verificare se inerente)
  2.2.5 Piani Di Assetto Idrogeologico (PAI)
  2.2.6 Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra
  2.2.7 Piano energetico ambientale
  2.2.8 Piano di bonifica delle aree inquinate
  2.2.9 Piano regionale di Gestione dei Rifiuti 2013
  2.2.10 Piano forestale regionale (PFR)
  2.2.11 Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTC)
  2.2.12 Piano faunistico venatorio provinciale
  2.2.13 Strumenti urbanistici locali
2.3 Verifica di coerenza esterna (verifica di coerenza esterna tra gli obiettivi generali di piano e gli obiettivi di sostenibilità e di protezione e miglioramento ambientale individuati a livello comunitario, nazionale, regionale, locali)
2.4 Caratteristiche e contenuti del PDP vigente
  2.4.1 Filosofia (piano strategico) e Struttura
  2.4.2 Obiettivi e strategie
  2.4.3 Programma di sviluppo socio economico;
  2.4.4 Norme e regolamenti
  2.4.5 Stato di attuazione del PDP e altri progetti approvati o in corso di approvazione pertinenti
2.5 Verifica di coerenza interna

SEZIONE 3

3 L'INQUADRAMENTO DEL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

3.1 Ambito territoriale di influenza ambientale
- 3.1.1 Contesto territoriale, componenti ambientali, paesaggistiche e socio-economiche
  - 3.1.1.1 Componenti ambientali (aspetti idro-geo-morfologici, flora, fauna, ecologia)
  - 3.1.1.2 Componenti paesaggistiche (beni e risorse storiche archeologiche, culturali, agricolo - forestali … sensu Convenzione Europea del Paesaggio – CEP- e D.Lgs 42/2004 e ss.mm.ii.);
  - 3.1.1.3 Componenti socio-economiche (struttura e dinamiche in atto).
- 3.1.2 Impatti/pressioni e valori/risorse (Stato, tendenze e criticità delle componenti ambientali e antropiche in termini di componenti ambientali);
- 3.1.3 Individuazione area vasta di riferimento ambientale

3.2 Stato attuale dell'ambiente (Carta della sensibilità)

SEZIONE 4

4 LE CARATTERISTICHE E I CONTENUTI DEL PIDP

4.1 Progetto di piano
- 4.1.1 Filosofia (piano strategico) e Struttura
- 4.1.2 Obiettivi e strategie
- 4.1.3 Piano di sviluppo socio economico (Interventi/Azioni);
- 4.1.4 Norme e regolamenti

4.2 Strumenti attuativi e finanziari
- 4.2.1 Piano di sviluppo rurale (PSR)
- 4.2.2 Carta ittica
- 4.2.3 Contratti di fiume

SEZIONE 5

5 LE CARATTERISTICHE E LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

5.1 Definizione degli **obiettivi di sostenibilità ambientale** (modalità con cui i risultati delle valutazioni sullo stato dell'ambiente e degli indirizzi dalla normativa di riferimento del PIDP che interessano l'area vasta di riferimento ambientale sono stati tradotti in obiettivi di sostenibilità) e dei **target** (quali/quantitativi) (per componenti ambientali aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, paesaggio, reti ecologiche, disturbi antropici, rifiuti, mobilità e trasporti)

5.2 Metodo di valutazione degli effetti (anche cumulativi) delle azioni del PIDP e soglie di significatività
- 5.2.1 Correlazione tra obiettivi di sostenibilità ambientali e strumenti attuativi del PIDP
- 5.2.2 Buone pratiche, misure correttive e/o di mitigazione (per impedire e/o ridurre nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del PIDP per il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità)
- 5.2.3 Matrice delle alternative (scelta dell'assetto finale del PIDP considerando anche l'opzione zero, ovvero lo scenario di riferimento costituito dallo stato attuale delle risorse e dalla loro possibile evoluzione in assenza del PIDP)

5.3 Sintesi della coerenza localizzativa delle previsioni del PIDP
- 5.3.1 Verifica di compatibilità (confronto tra le scelte localizzative del PIDP e l'area vasta di riferimento ambientale per una verifica di compatibilità delle trasformazioni previste cercando di favorire la migliore allocazione delle risorse territoriali e provvedere alla valutazione delle possibili alternative individuate)

SEZIONE 6

6 IL PIANO DI MONITORAGGIO (descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio degli impatti ambientali derivanti dall'attuazione del PIDP)

6.1 Descrizione generale delle scelte di fondo
6.2 Set di indicatori
6.3 Schema di monitoraggio

ALLEGATI

Sintesi non tecnica
Proposta di PIDP adottata comprensiva di allegati